

VIAGGI

→ **I nuovi treni** impiegano 35 minuti per percorrere la tratta. Girolamo ci mette cinque giorni

→ **A piedi** attraverso gli Appennini per scoprire cosa si perdono i viaggiatori «frettolosi»

Bologna-Firenze a tutta velocità

La Tav raccontata lentamente

Cosa non vedono gli italiani che, grazie all'alta velocità, in 35 minuti vanno da Bologna a Firenze? Lo racconta Wu Ming2 nel reportage «pedestre» «Il sentiero degli dei» (pp. 206, euro 17,50, Ediciclo).

TOMMASO DE LORENZIS

I trasporti contendono alla meteorologia il primato nella produzione delle frasi fatte. «Non ci sono più le mezze stagioni», recita il Meteopatico. «I treni italiani sono sempre in ritardo», smadonna il Viaggiatore stanco. Di recente un altro cliché s'è aggiunto al rosario. Si è radicato in Emilia, che - come sanno i bombaroli nostrani - dell'Italia ferroviaria è snodo sensibile. E così parole da spot hanno annunciato il dogma dell'Alta Velocità: «Solo 35 minuti da Bologna a Firenze». Per qualche tempo, davanti alla stazione di Bologna Centrale, un display sulla stele di Trenitalia ha riportato il countdown che preparava l'epifania della locomotiva rapidissima. E tre anni fa, Sergio Cofferati, allora sindaco della «Rossa», rilanciava il luogo comune come priorità dell'azione amministrativa. Il motivo per cui il lesto viaggiatore toscano diventò beneficiario d'una concezione dello sviluppo, condita a botte d'infrastrutture pesanti e ipotetiche trasvolate atlantiche, resta ancora oggi un arcano. Tanto più che, se la mobilità è un tema fondamentale, il fatto che sia veloce - invece d'essere prima di tutto a basso costo e a ridotto impatto ambientale - è una scelta politica.

Contro tutti gli stereotipi di questa retorica Wu Ming 2 ha dipanato la matassa narrativa de *Il sentiero degli dei*. Intriso di legge-



Il Mugello Quando la Tav era ancora in costruzione

rezza pensosa, il libro racconta del viaggio a piedi che Gerolamo - probabile alter ego dell'autore - compie da piazza Maggiore a piazza della Signoria sulle piste dell'Appennino tosco-emiliano. Lungo quell'infilata di luoghi densi di leggenda che i «camminatori» chiamano la Via degli Dei, nell'arco di cinque giorni e quattro notti, il protagonista sperimenta una *dérive* nella memoria dei territori. Remo-

te storie medioevali s'intrecciano a epici aneddoti della Resistenza, mentre il ricordo dell'eccidio nazi-fascista di Rio Conco prepara la rimembranza del cupo boato che, una sera di dicembre, nella galleria di San Benedetto Val di Sambro, spezzò la corsa del Rapido 904 e la vita di diciassette persone. Così spazio e tempo si confondono. Con il pensiero accordato al respiro della natura, Gerolamo riper-

corre le cronache della lotta tra gli uomini e la montagna. Si tratta d'un combattimento feroce che l'autore spoglia di valenze prometeiche. Su quel crinale dell'Appennino, infatti, si consumò un'ecatombe di minatori, schiavi addomesticati dai manganelli fascisti e periti nella battaglia contro la galleria della Direttissima, inaugurata nell'aprile 1934 come emblema della modernità in camicia nera.